

## Fassino: sì al sistema tedesco. Il Polo accetti di dialogare

*Intervista a Piero Fassino – di Paolo Conti*

«Se si guardasse meno ai dettagli del gioco politico e più ai risultati reali si apprezzerebbe meglio l'azione del governo Prodi. Primo, il traguardo sulle pensioni: per la prima volta ci si occupa anche dei figli e non solo dei padri, della previdenza legata al lavoro flessibile e temporaneo. Secondo, un deficit pubblico al 2% alla fine del 2007, la riduzione del debito, un aumento dell'economia reale del 2%, la crescita più alta in sette anni», dice Piero Fassino.

**Però le incognite sono molte. Pensiamo proprio alle pensioni. Il segretario dei Comunisti italiani, Oliviero Diliberto, parla di «grande delusione». In Rifondazione il senatore Claudio Grassi ipotizza un no all'accordo.**

Non c'è dubbio che i numeri esigui del Senato esponano il governo a un rischio maggiore. Per questo ogni partito della maggioranza deve ispirare i propri comportamenti alla massima responsabilità. Anche perché, francamente, non credo che certi giudizi negativi siano motivati. Senza questo accordo sarebbe restato lo scalone, le pensioni basse non sarebbero aumentate di una intera mensilità ogni anno, i giovani avrebbero meno tutele. Né si potrebbe varare la riforma degli ammortizzatori sociali per ridurre la precarietà del lavoro.

**Intanto il referendum elettorale supera le 500 mila firme...**

Me ne rallegro, ho sempre considerato l'iniziativa una sollecitazione per cambiare la pessima legge che Fini, Berlusconi e Calderoli ci imposero nel 2005. Non c'è contraddizione tra l'apprezzarla e il battersi per una nuova legge.

**Modello francese o tedesco?**

Per Ds e Ulivo il sistema francese è il migliore per un bipolarismo pluripartitico come quello italiano. Ma non c'è consenso sufficiente. Mi sono sempre battuto perché la legge elettorale fosse votata dalla maggioranza parlamentare più ampia possibile. Il modello tedesco può raccogliere quel consenso: l'Ulivo è disposto a esaminare questa possibilità per arrivare a una nuova legge condivisa.

**Si rivolge a Berlusconi e Fini? Non ne vogliono sapere...**

Non vedo perché debbano essere contrari. Non c'è da fare inciuci ma una legge elettorale che non può essere figlia solo di una maggioranza di governo. Anzi, l'errore della destra è stato l'aver voluto imporre a colpi di maggioranza la legge Calderoli senza ricercare confronto e condivisione con l'opposizione.

**E se Berlusconi e Fini dicessero di no, votereste con l'Udc?**

Domanda prematura. Se ci sarà largo consenso, bene. Altrimenti valuteremo come agire al meglio sapendo che a nessuna forza politica può essere concesso un diritto di veto. E poi bisogna ricordarsi che il bipolarismo non è figlio solo delle regole elettorali ma anche delle volontà politiche dei partiti. Anzi, il nuovo Partito democratico nasce proprio per innescare la riforma del sistema politico in senso bipolare. Tant'è che in previsione della nascita del Pd nel centrodestra Berlusconi e Fini stanno discutendo sull'opportunità di dar vita a un partito conservatore che sia competitivo, alla nostra sinistra forze tradizionalmente gelose della loro identità stanno ipotizzando un'aggregazione analoga

alla Izquierda unida. L'Udc sta ridefinendo il suo posizionamento politico. E anche la Lega ci sta pensando. Dicevano che il Partito democratico fosse un progetto freddo e burocratico. Invece si rivela fecondo e fertile non solo per noi ma per tutto il sistema politico.

**Le candidature si moltiplicano: dopo Veltroni, la Bindi, Colombo, forse Letta... Il quadro non è confuso?**

La personalità di Walter ha attirato un consenso immediato che testimonia le speranze suscitate dalla candidatura. Gli altri? Arricchiranno il dibattito, aiuteranno a far percepire meglio un progetto che vuole cambiare la politica.

**Rosy Bindi: sono un Davide senza fionda. È donna, di sinistra, cattolica e anche toscana, incarna una terra cara ai Ds. Non è un avversario temibile per Veltroni?**

Chiunque conosca Rosy fatica a immaginarla come un Davide indifeso. Una competizione tra candidati di quel prestigio e di quella autorevolezza non sarà un problema né per l'elettorato né tra le persone impegnate. Il vero risultato è essere riusciti, appena in un anno, a dar vita a un progetto che coinvolge diverse radici, culture e organizzazioni politiche e intende inoltre includere quella vastissima platea di cittadini che senza identificarsi nei partiti di oggi è interessata ad una formazione politica del tutto nuova nelle forme, nel linguaggio e nei suoi obiettivi.

**Voi Ds avete puntato solo su Veltroni, Bersani si è ritirato. La Margherita propone Bindi e probabilmente anche Letta. Non c'è sovrapposizione dell'area cattolica?**

No, è un sintomo di arricchimento. I Ds vengono da una cultura in cui la coesione e l'unità sono un valore radicato e intorno alla candidatura di Walter è naturale che ci sia una larga identificazione della nostra gente. Il che non esclude che vi siano anche Ds che si riconoscono nella Bindi così come molti cittadini che si riferiscono alla Margherita si riconoscono in Veltroni.

**Se Letta si candiderà dovrà dimettersi dal governo?**

Una scelta che lascio a lui. Ma Walter resta sindaco di Roma, la Bindi rimane ministro. Non vedo perché a Letta chiedere un comportamento diverso. Anche perché essere candidato è una condizione a termine.

**E Colombo? C'è chi pensa che sia una candidatura «finta». Però ha posto il problema di metodo: le regole permettono a tutti di candidarsi, anche a chi non ha un ministero alle spalle?**

Intanto non ho mai visto candidature "finte". Furio è uomo di frontiera, attento anche alle sensibilità che non necessariamente si riconoscono d'istinto nel Partito democratico. In quanto al regolamento, bastano tremila firme in tutta Italia per candidarsi alla segreteria e solo cento firme per presentare una lista alla Costituente. Sono dimensioni accessibili a tutti.

**Cosa pensa di Gianfranco Pasquino che sostiene Rosy Bindi? Vi accusò di gettare via l'eredità socialista ma la Bindi ha giurato che non morirà mai socialista. Deluso?**

La prima domanda va rivolta a Pasquino e sono anch'io curioso di ascoltare la risposta. Deluso? No. La vicenda Pasquino è la dimostrazione che molte critiche contro la segreteria ds, durante la progettazione del Pd, erano strumentali.

**Rutelli propone maggioranze «di nuovo conio» con l'Udc dopo le elezioni se l'attuale dovesse deludere. Che ne pensa?**

Partiamo da due dati. Al Senato disponiamo di pochissimi voti di maggioranza che mettono a rischio ogni giorno il centrosinistra. E in tre regioni italiane — Lombardia, Veneto e Sicilia che costituiscono

un terzo della popolazione — il centrosinistra nell'attuale configurazione non vince da quindici anni. Se rimane così rischia di stare all'opposizione ancora a lungo. Il problema allora non è sostituire un pezzo di centrosinistra con l'Udc, perché anche solo i numeri rendono difficile un'operazione che sarebbe in ogni caso lacerante dal punto di vista politico. La questione è chiedere a tutto il centrosinistra di fare i conti con quei dati e porsi insieme l'obiettivo di costruire alleanze più larghe. Come tornare a vincere in Lombardia o in Veneto o in Sicilia è una questione che non riguarda solo me o il Pd. Spero che interessi anche Pecoraro Scanio, Giordano, Diliberto.

**Per il gup Clementina Forleo i parlamentari intercettati nell'inchiesta Unipol-Bnl, tra cui lei, partecipavano a «un disegno criminoso di ampia portata». Cosa dice, Fassino?**

«Rivendico, ancora una volta, la mia assoluta estraneità a qualsiasi disegno illecito. Così come né i Ds né i suoi dirigenti sono stati complici di alcun progetto criminoso.